

Cronaca di Bologna

Telefono: 19-65
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

Paese che vai, fascismo che trovi

In alcune pubblicazioni apparse in questi giorni sul «Progresso» e nel «Resto del Carlino», il fascismo agrario per mezzo del suo segretario e duce gar. Baroncini ha stabilito alcuni punti della sua azione, che confermano perfettamente le nostre previsioni dei giorni scorsi e denotano la funzione squisitamente conservatrice ed anti-proletaria che questo partito di rinnovamento ha allegramente assunto dopo le molte, inutili e fastidiose enunciazioni repubblicane demagogiche.

Noi siamo grati al Baroncini di aver con tutta schiettezza precisato il pensiero e la volontà dei fascisti agrari del bolognese, quantunque l'atteggiamento imputato da una voce finisse col porre in crudele imbarazzo gli antichi esponenti delle dottrine democratiche e mazziniane costretti all'umiliazione peggiore di strumenti senili della reazione di classe.

E gli siamo tanto più grati in quanto, come del resto supponevamo giorni fa attraverso le sue dichiarazioni, appare sempre più evidente, lapalissiano, che cosa in classe dominante intenda per pacificazione sociale: Abolizione dei diritti proletari, soppressione d'ogni libertà di movimento delle masse, rinuncia ad ogni conquista sindacale, sudditanza, crumiraggio, miseria.

Paese che vai, fascismo che trovi. A Milano Mussolini proclama che le conquiste operaie debbono essere conservate, corroborate, difese. Nella Provincia di Ferrara, i fasci di combattimento sostengono un'aspra campagna per il mantenimento integrale dei concordati di lavoro strappati alla proprietà durante la furibonda offensiva proletaria del 1920.

L'on. Grandi nella sua intervista di ieri l'altro sentiva prepotente il bisogno di riaffermare il carattere rivoluzionario del fascismo. Ah, sì, ci pensano Baroncini e l'agraria a rafforzare nella realtà le enunciazioni programmatiche del duce e dei pontefici maggiori e minori. Rivoluzioni sì, ma alla rovescia, cioè precipitose, fantastico, ritorno al passato, a cinquant'anni indietro, alla servitù più intollerabile e vile con l'aggravante funesto e pauroso che questa violenta soppressione di mezzo secolo di civiltà e di storia proletaria, sarà frutto di coercizione inenarrabile e di sopraffazioni infami, e provocherà per lunghi periodi di tempo disordini e lotte, enormi perdite di energie e lo scempio alla produzione.

Prendiamo nota intanto che il fascismo segue metodi e programmi a secondo delle personali speculazioni dei capi, e dell'accaparramento artificioso delle masse. Nella Provincia di Ferrara, i mazzieri avvertono l'insopprimibile ondata di rancore e di vendetta che li investe, sentono che il terreno brucia e ribolle sotto il loro tallone di conquistatore. E per allontanare la sentenza inenarrabile della loro tirannide, si fanno paladini dei concordati conclusi nel 1920. Oh, come! E non sono stati strappati dalla violenza e dalla imposizione delle masse? Non furono come quelli del bolognese la conseguenza di un episodio della lotta di classe? Perché dunque il fascismo sostiene, difende a Ferrara, ciò che condanna e rinnega a Bologna? Che forse la fisionomia di un fatto sociale ed i suoi effetti, cambiano col cambiar della tessera dell'organizzazione e del Partito?

E quando, quando mai d'altronde le conquiste delle classi sfruttate, furono il risultato di grazie, spontanee elargizioni della classe sfruttatrice? Ma allora dovreste abrogare tutte le leggi e tutte le provvidenze sociali? Dovreste anche rompere bonifiche, opere di risanamento, lavori di pubblica utilità, tutto, tutto quel che ha caratterizzato la vita politica italiana di questi ultimi anni perché non c'è una disposizione sola, non c'è un palmo di terra già incolta dissodata, che non siano costati sacrifici e battaglie al proletariato lavoratore.

Così è stato sempre, così è, così sarà. Gli oppressi debbono conquistarsi a forza la loro libertà e il loro avvenire. E il paradiso terrestre che il fascismo preannunzia alle plebi, facendosi malleavole, è proubo dell'agraria bolognese, non è che un sogno di poeti, quando non sia un gioco truffaldino di prestigiatore. Tanto diavolo, paradiso terrestre? Intanto il Baroncini proclama l'abrogazione dei concordati nel 1920 perché le classi lavoratrici a guidamento del sangue sparso e della fame sofferta durante la guerra, dovettero aspramente lottare per ottenere dalla classe dominante, dimentica delle sue promesse, avara delle ricchezze accumulate, un tenue miglioramento alle loro intollerabili condizioni di lavoro e di vita. Inizio di pace o di guerra, di giustizia sociale, o di servitù proletaria? Giudichi il lettore.

Grida Baroncini: «Noi non vogliamo il monopolio della mano d'opera! Libertà per tutti!». Non c'è che dire: il segretario dell'Agraria e del Fascio è un «cane» divertente ed inimitabile. Tanto divertente che nel tappezzare di frasi demagogiche e di brillanti enunciazioni il programma della reazione di classe, dimentica l'opera spiegata sin qui da lui e dai suoi, dai padroni e dai fascisti contro la libertà individuale e collettiva del popolo lavoratore, contro la indipendenza degli organismi sindacali.

Ah, non si vuole il monopolio della mano d'opera ed intanto il Fascio «caccia dal cantiere della Bonifica Renana» 62 combattenti e 4 mutilati perché non hanno voluto la tessera fascista. Libertà per tutti! Ma se da quasi un anno imperverosa la tormenta rabbiosa e crudele contro i Sindacati operai, contro i lavoratori tutti che non intendono subire l'imposizione di ideali, di atteggiamenti e di programmi che non corrispondono alla loro fede! Monopolio, della mano d'opera! E il monopolio delle coscienze che il fascismo persegue torturando i proletari, soprapponendo ad ogni onesta propaganda e critica la ferrea logica del bastone, che cosa lo chiamano voi? E' questa l'estrinsecazione della nuova libertà, questa l'affermazione dei diritti dell'uomo e del cittadino?

Finché la classe dominante ha il monopolio indiscusso di tutte le fonti della produzione è fatale che la classe proletaria aspiri a costituire il monopolio del

la sua forza lavoro. L'esercizio del privilegio padronale, porta per necessaria antitesi lo sviluppo di questo diritto proletario.

In sostanza, sotto le enunciazioni di libertà e d'abolizione del monopolio della mano d'opera, è la vecchia rinuncia dell'Agraria che rialza la testa e mira a battere in breccia gli organismi sindacali e gli Uffici di collocamento. Si vuol riuscitare la ignominiosa concorrenza fra i lavoratori, la fratricida tenzone che desolò le nostre campagne, favori l'artificiale immiserimento delle tenute, segnò la discesa spaventevole della produzione. Il fascismo che si riempie la borsa di forti propositi per il bene della nazione sa dire che cosa sarebbe stato delle terre dell'Emilia se gli Uffici di collocamento, eliminando gli attriti fra proletari e la concorrenza padronale, sezionando le ragioni del lavoro, non avessero suscitato nei proletari l'amore alla fatica, la coscienza del proprio dovere, lo spirito d'emulazione e costretto il capitalismo terriero a rinunciare al mercantilismo della terra per intensificare l'opera di sistemazione e di coltivazione delle tenute?

Ma l'enunciazione Baronciniana del programma reazionario del fascismo bolognese, e l'intrusione arbitraria dei fascisti nei rapporti tra proprietari e coloni che ha portato per conseguenza la contestazione del diritto di scelta delle macchine, mirano ad uno scopo ben più radicale e profondo di quanto a prima vista non voglia apparire.

L'Agraria vuole l'abolizione del nuovo capitolato colonico, si prepara a strapaze ai contadini la scritta conclusa l'anno scorso, nonostante l'accordo intervenuto, omologato dalle autorità, consacrato dalle leggi. Già le meditate menzogne della stampa, le instigazioni in sordina contro questo o quel Comune proletario, dimostrano a sufficienza che il fascismo obbedisce ad un piano ben preparato di offensiva padronale per la definitiva soppressione di ogni diritto operaio.

Il «Progresso» se la prendeva l'altro giorno con Molinella, accusando quelle organizzazioni di aver provocato non so quali incidenti per la trebbiatura mentre è notorio che in quel Comune i lavori si svolgono con perfetta tranquillità ed ordine e che mai quell'Ufficio di collocamento ha negato il personale ai coloni. Molinella risponderà da par suo, dimostrando come si lavora in quelle zone e quanta civile consapevolezza del proprio dovere verso il paese animi quel proletariato, nonostante non gli si risparmi scherzi e violenze.

Sta di fatto che la reazione fascista vuol colpire in pieno la classe colonica. E' inverosimile per lo meno parlare di ricatti e di imposizioni a proposito del capitolato provinciale, che sostituendo il vecchio già riconosciuto inefficace, danno anzi alla proprietà terriera fu dalla Commissione governativa accettato intrinsecamente e proclamato uno dei migliori d'Italia per il concetto informatore, da cui scaturisce l'unica, vera e giusta rivoluzione dell'azienda agricola: il proprietario deve tirare il suo profitto dallo sfruttamento della terra, non dallo sfruttamento del lavoro.

Ma quali sorprese non sono possibili in questo basso mondo fascista? Non ha il Baroncini l'imprudenza di parlare di corda in cane dell'appiccato? Ve lo immaginate voi quelle belle anime degli agrari bolognesi, che si sono accaparrati una triste fama di speculatori e di ingordi in tutta l'Italia per le lotte che provocarono, gli scioperi e le rivolte a cui costrinsero il proletariato fin da suscitare lo sdegno del prefetto Quaranta prima, del ministro Micheli poi, ve lo immaginate piangenti e doloranti per le violenze proletarie?

ARGO. Lo scandalo del gas

Nonostante gli sforzi del giornale pretino, la campagna per lo scandalo del gas, opera in favore dei compagni che amministrano l'azienda, non interessa molto la cittadinanza e tanto meno gli operai che dalla «Squilla» hanno già avuto esaurienti spiegazioni e chiarissime documentazioni.

Gli operai, l'«Avvenire d'Italia» pubblicava una lettera del signor Glauser, già direttore del Gas, alla quale gli operai rispondono così:

«Egregio signor Glauser, Il Consiglio di questa lega, esaminata la di Lei lettera in data 24 giugno scorso, ha riconosciuto la propria incompetenza ad una qualunque decisione di merito sul quanto ne è oggetto. Se è vero che appartiene alle nostre aspirazioni il diritto di partecipare con pari larghi poteri alla gestione ed al controllo dell'Azienda Gas, è altrettanto vero, che un tale diritto, a favore del quale La vediamo improvvisamente convertita, non ci è ancora riconosciuto nella misura desiderata, e perciò non abbiamo visto titolo per ingerirci di quanto la interessa. Avremmo potuto tuttavia intervenire e saremmo intervenuti per dire rispettosamente la nostra opinione se convinti che le questioni cui Ella accenna fossero state mosse nel prevalente interesse dell'Azienda; ma anche in tal caso, per ragioni di elementare onestà, non avremmo emesso un qualsiasi voto se non quando ci fosse stato possibile di sentire in di Lei contraddittorio gli impiegati a carico dei quali Ella muove rilievi di carattere morale, oltre che tecnico, di indiscutibile gravità. Quanto al di Lei eventuale ritorno alla Direzione dell'Azienda restiamo indifferenti anche dopo le dichiarazioni fatte a nostro favore, consensuali, per l'unica esperienza, che non dalla benevolenza del cliechessimo possiamo attendere il riconoscimento e la difesa dei nostri diritti, ma solo dalla compattezza della nostra organizzazione che non ebbe sempre le sue simpatie.

Con distinti saluti: per i Consigli operai ed impiegati: Sarti Francesco».

Costituzione di un Consorzio provinciale per le assicurazioni federali

Ieri mattina, alle ore 10, nei locali della Federazione nazionale lavoratori della terra, ha avuto luogo un convegno fra le organizzazioni di resistenza e cooperative della Provincia.

Il convegno, oltre che ad esaminare la situazione delle cooperative agricole e di consumo in rapporto all'attuale crisi finanziaria, ha deciso di avviare relazioni con i dott. Camaroni e Manni, di costituire il Consorzio provinciale per le assicurazioni federali. E' stato dato incarico ad un Comitato esecutivo di curare tutto il lavoro di organizzazione.

L'intervista APPUNTI Disoccupazione

A proposito dell'intervista ottenuta dall'on. Grandi e pubblicata nel Carlino dell'altro ieri, poche parole (abbiamo tenuto d'occhio) che quello di polemizzare geograficamente per un diletto dello spirito, ma vero e sincero.

Perdoniamo facilmente al giovane fascista l'iperbolica concezione delle funzioni politiche e storiche, ch'è mostrò di avere del gruppo, al quale appartiene, esuberanza, che caratterizza il Partito e facile inganno, al quale la realtà immediata darà la dovuta fortuna. Il fascismo, moderatore della politica e delle sorti nazionali, in un momento, nel quale, gravano a Montecitorio la volontà e le tendenze ad esso apposte di forti gruppi, che da un'ora all'altra hanno virtù — pur che lo vogliono — di spostare rinvocando il centro della vita politica italiana, francamente ci pare un po' il giuochetto del bambino insperato che costruisca sulla scacchiera, ch'è non conosce, e dai spostamenti e combinazioni fantastiche, ipotetiche e meravigliose vittorie.

Lasciamo di dire dell'evidente superiorità, col quale l'onorevole giudica uomini e cose e che potrebbe fornire argomento di critica ai permalososi impudicamenti del vecchio rigidismo parlamentare: noi siamo nemici dei pregiudizi e delle formule e però la disinvoltura del Grandi, poi che appare spontanea, può anche piacerci.

Abbiamo piuttosto a notare quella, che ci sembra non lieve incoscienza, intorno al motivo ed alla natura, ch'è sembra assegnare al fascismo. Perché noi neghiamo assolutamente ch'esso proceda da una larga e fatale necessità storica e sia il prodotto di elementi e condizioni inerenti alla razza.

Il fascismo, suscitato dalla reazione locale, nel campo di quella reazione coltivata e cresciuta, fu e rimane un fenomeno meccanicamente isolato e ristretto, anche se interessi non perfettamente coincidenti l'hanno poi tratto ad organizzarsi e collocarsi nel quadro delle forze politiche. A Montecitorio esso resta l'eco e la semplice espressione delle vicende e delle fortune puramente locali.

Ed il riferirsi del fascismo al termine universale della nazione resta tuttavia un motivo simbolico. Se pur alto e di indiscutibile valore morale: e tanto che la voce di Turati, che non ha appagato le esigenze dell'on. Grandi, lo ha richiamato sinceramente e solennemente nell'assemblea.

D'accordo poi col Grandi sul valore formale, che avrebbe forse avuto un accordo di pacificazione nell'ora presente: ma poiché la realtà procede non di rado per sottilintesi, il buon volere chiaramente e decisamente espresso da ambo le parti in contesa, avrebbe implicitamente condannato il costume attuale di lotta e di conseguenza, esautorata l'audacia dei più ribelli ed accesi nell'un campo e nell'altro.

E questo noi crediamo, ce lo permetta l'on. Grandi, a comune vantaggio, per il socialismo e per il fascismo. Per l'avvento della serenità e compostezza degli animi, che, contrariamente a quanto ci crede o spera, appaiono per ogni giorno più lontane.

DI TUTTO UN PO'

R. biblioteca universitaria col giorno 16 del corrente mese, inizia il suo orario estivo, rimanendo aperta alla lettura pubblica dalle ore 9 alle 17, ininterrottamente, di ogni giorno non festivo. Il prestito di libri a domicilio, con disposizione del regolamento rimarrà sospeso dal giorno 16 al 31 corrente mese per le operazioni di restituzione generale, si effettuerà a concludere dal 1° settembre, mentre era fra gli altri, dalle ore 10 alle 12 antimeridiane e dalle 14 alle 16 pomeridiane.

Bastonatura. — L'avv. Becca ci ha pregato, ieri, di non riportare le notizie della sua bastonatura per impressionare la famiglia fascista. Gli altri giornali di stamane pubblicano e non ce ne parlo per ragioni di tacere.

La scena si svolse al caffè Medica nel pomeriggio di ieri, con il cav. Spazzafumo, assistito dal tenente dei «giovani esploratori» Roppa, quando per una smania del Becca, che si difese energicamente, andò attraverso a deturpare a sedere in un tavolo un tavolo di caffè.

Sopraffatto dal numero dei fascisti, accorsi in aiuto del Roppa, il Becca dovette cadere e ferito ebbe le prime cure alla farmacia Bonavia.

Un compagno arrestato. — Il compagno Macchioni, arrestato il 12 corrente, è stato liberato, ed è stato alloggato a Bologna per espiare dalle persecuzioni di cui sono oggetto a Pianoro tutti i socialisti. Ieri fu da alcuni fascisti additato alle porte di Pianoro, dove si erano radunati che venerdì scorso portarono al ferimento di un tale Dalmestri, fascista di Pianoro. Macchioni arrestato venne condotto in questura e in piazza, mentre era fra gli altri, Donini Norma, Guerra Drusilla, Parmeziani Valente, Asoli Maria, Roda Umberto, Tassi Ivano, Cavallazzi Elvira, Barbieri Giovanni, Nob Luisa.

Le proteste dei cittadini. — Il nuovo casamento di via Bengasi, 55, che contiene circa 20 inquilini, è da un pezzo, nonostante le pressioni, le domande, le richieste, senza acqua e senza luce.

Il commissario prefettizio si è deciso a fare, finalmente, l'impianto dell'acqua, ma della luce non se ne parla, benché inquilini abbiano già pagato per questo, dei pagamenti.

I cittadini protestano e con ragione: provveda chi deve.

Sindacato magistrale. — Vi preghiamo di pubblicare il seguente elenco di soci della Sezione bolognese che devono ancora pagare le quote del 1921 coll'accreditarvi, per motivi di essi, di averne da pagare anche alcune dello scorso anno. Dalla Commissione eseciva sono stati dichiarati morosi ed egual provvedimento sarà preso per gli altri soci che verranno man mano trovati nelle stesse condizioni: Baviera Luisa, Bertuzzi Sofia, Campolongo Maria, Deoli Renato, Jolanda, Ghelli Dina, Guadi Ada, Guadi Vitti, Marselli Pietro, Mondini Margherita, Orlandi Silvio, Servadei Antonietta, Donini Norma, Guerra Drusilla, Parmeziani Valente, Asoli Maria, Roda Umberto, Tassi Ivano, Cavallazzi Elvira, Barbieri Giovanni, Nob Luisa.

Gli operai licenziati e a tessera per l'assicurazione invalidità e vecchiaia. — L'istituto bolognese di patronato ed assistenza per le assicurazioni sociali, avverte gli operai che di quei licenziati vengono frequentemente licenziati, per mancanza di lavoro, e che essi hanno diritto di ricevere, all'atto del licenziamento, la tessera dell'assicurazione per l'invalidità e vecchiaia, in vece dei versamenti e le marchette, e abbia e non abbia l'onere rilasciato la sua parte di contributo. Qualora i datori di lavoro al rifiutassero di consegnare la tessera, gli operai possono rivolgersi all'Istituto predetto, che provvederà a tutelarli, a sensi di legge.

Le richieste per la rivendita, gli abbonamenti, e in genere tutto quello che interessa l'Amministrazione dev'essere inviato al seguente indirizzo: AMMINISTRAZIONE «AVANTI!», Via Settaia 22, MILANO.

CRONACA GIUDIZIARIA

ALLE ASSISI Il processo per i fatti del "Casermone"

Alle ore 9 si aprì l'udienza. Il presidente comm. Bagnoli legge i quesiti proposti al verdetto dei giurati, che riflettono i reati di omicidio e mancato omicidio e quelli di ferimento contemplati dalla legge eccezionale Crispi contemplati dalla legge eccezionale Crispi ed adoperata in omicidio, per chi delinea od adopera armi e tumulti insurrezionali. Contemplano l'aggravante della premeditazione e l'attenuante del vizio parziale di mente proposta dalla difesa.

La parte civile

Prende la parola uno dei rappresentanti della P. C., l'avv. Roberto Tabellini. Egli comincia senz'altro con un attacco a fondo contro il nemo interno facinoroso e ribaldo, che tradisce il paese e minaccia la sua compagine.

Vuole che gli imputati siano degli anarchici, per i quali la libertà è un fine in se stessa, e che non intendono rinunciare agli enormi guadagni a cui la cura li ha abituati, strappano prepotentemente, in faccia alle commissioni interne, i concordati di lavoro e coll'aiuto compiacente e sollecito della forza pubblica, cacciano sulla strada le maestranze.

A Bologna, mille operai quasi assenti nei lavori della drettissima, vanno ad ingrossare il numero delle mila micidiali, che quotidianamente si tormentano nella inutile ricerca di lavoro, ed il personale operaio dello Zuccherificio è licenziato con un tratto di penna e costretto, in umiliante attesa, a questuare il suo diritto alla vita, alla porta dello stabilimento.

Noi, che non siamo giacobini e non facciamo opposizioni gratuite e proteste sistematiche, possiamo conoscere, sin dove lo permettano giuste e razionali considerazioni, che l'attuale crisi è fatale ed era inevitabile perché lento ma necessario prodotto della guerra; una delle forme, in cui si presenta o si impone la grande crisi bellica che proprio ora, quando gli ingegni ed i declamatori, che credono superiorità ed armi risolvono, entra nella sua piena efficienza e di cui tutti il precedente dissenso non è stato che la preparazione e l'avviamento.

Noi avevamo pensato che l'immane e disastroso conflitto europeo avrebbe dovuto riflettersi sinistramente sulla vita sociale e comprometterne le sorti con fenomeni ben più gravi di quelli che non siano stati tollerabili il malessere e le angustie artificialmente e provvisoriamente attenuate, con arte insidiosa, dal Governo a sedare il malcontento e mascherare il colossale fallimento guerriero. Ma avevamo anche il diritto di sperare e di attendere che il Governo, un governo, che ogni ora si dichiara provvido e respicace, preparasse la cura al difendere la maggior crisi e dai temporeggiamenti trasse modo ed opportunità di salvare quel tanto, anche se poco, che l'impresa del 1915 concedeva di salvare. E si poteva e si doveva: e molte e varie sarebbero state le risorse, alle quali lo Stato avrebbe potuto attingere qualche energia; fra le altre per brevità di citazione — quella famigerata confisca dei profitti di guerra, che il ciarlatano Giolitti aveva promessa a colpi di gran cassa e che gli arraffatori della politica ed i dattilografi della finanza gli hanno ucciso in mano.

Avrebbe potuto lo Stato e dovuto seriamente ed energicamente avviare il sollecito ritorno alla vita normale, favorendo quelle arti della pace, che più son pronte a far cadere i rancori e stabilire, fra le diverse tendenze e competizioni, un naturale equilibrio di tolleranza e libertà ed invece ha scagliato i partiti l'un contro l'altro ed alimenta tuttora la guerriglia civile, che inasprisce la ragione, l'arbitrario economico e ci allontana ogni giorno dall'opera e fertile ricostruzione.

Ed ora, al punto massimo di divergenza, agli albori del crack nazionale, pensa di ritardare la rovina strappando al proletariato i suoi diritti, annullando l'opera delle organizzazioni, abolendo i patti di accordo fra lavoro e capitale, e lancia i suoi capricci, anzi che a disarmare il fascista, a scacciare dall'ufficio l'operaio.

Vuol piacere il tuo terribile della nemesi storica offrendogli in sacrificio il socialismo e le sue conquiste: vuole e si sforza, coi mezzi meno consentiti dall'onestà e dall'umanità. Ma fallirà nell'intento.

Golpo di scena nel processo dei fatti del 21 novembre

E' stato annunciato dai giornali cittadini un colpo di scena — che dovrebbe modificare l'andamento dell'istruttoria nel procedimento contro i presunti colpevoli della morte dell'avv. Giordano. Tale colpo di scena è l'arresto di due fratelli Abramo e Leonida Roncagli assistenti in frazione Alemanni n. 414-3°. Dovebbero essere colpevoli: l'uno dell'omicidio; l'altro di misteriose sequestrazioni fatte da non si sa quale torre della nostra città. La stampa cittadina ha fatto tanto clamore per questo episodio, proprio ora, nel momento in cui si svolge il processo contro gli imputati nell'assalto al Casermone, ciò forse per conservare nell'ambiente quella serenità necessaria a chi deve giudicare i colpevoli politici.

Intanto il processo per i fatti del 21 novembre avrà una sosta e un'altra dilazione. La relazione del procuratore generale aveva esclusa la premeditazione e il complotto, perché tale accusa era un non senso; ecco che la Questura vuole ritornare sul processo e pesca due individui che devono servire a dimostrare ciò che la magistratura ha escluso.

E' il rimedio dell'ultima ora vedendo che l'enorme pallone dell'accusa si andava sgombrando. Non facciamo commenti, perché il commento sgorga dai fatti e ciascun uomo onesto può formarli nella sua coscienza.

DALLA PROVINCIA

Caro Avanti! alla ben nota cortesia di cotesto spettacolare giornale per la seguente pubblicazione. Martedì 5 corr. alle 13.55, proveniente da Budrio, parti per Miramare di Rimini, con personale scelto fra le vedove di guerra, la prima numerosa squadra dei 185 bambini fra i quali sono 24 orfani di guerra, beneficiati tutti quanti dal Comune di Budrio per la cura marina e ciò dopo aver loro per tutto l'inverno somministrata la refezione calda gratuita a tutti i maestri e scolari indistintamente iscritti nelle scuole elementari di detto Comune. I fanciulli ben puliti e correati di tutto quanto prescrive il regolamento, furono assai festeggiati da quei cittadini che li videro passare in ordine perfetto e coi loro vestiti giugosi di gioia, quando dalla stazione di S. Vitale si recavano a quella di Bologna per la partenza. In tutta quest'opera di vera carità fraterna risaltano la figura del sindaco di Budrio e dell'assessore Calzoni nonché della Direttrice della Colonia che si presta gentilmente; persone queste che tanto si sono adoperate con zelo veramente encomiabile. Ed ora le madri e le vedove di guerra così beneficate desiderano che sia resa pubblica lode al Comune di Budrio, per mezzo di cotesto spettacolare quotidiano, e lo ringraziano sentitamente per il bene che vien fatto alla salute dei loro bambini tanto bisognosi di amorevoli cure.

Le vedove di guerra.

Il corrispondente del «Resto del Carlino» manda una menzionata versione su gli incidenti avvenuti a San Giorgio di Piano domenica mattina. Egli parla di diverbio avvenuto fra fascisti di Galliera e operai di San Giorgio. Doveva invece dire che diverbi non ve ne furono affatto, ma che i tre «bravi» di Galliera bastonarono a sangue sia il Caserini Alessandro che il Guizzardi Elio senza che questi il conoscessero o avessero avuto nessun alterco con loro, solo dietro indicazioni dei fascisti locali. Fu una delle solite aggressioni che tanto fanno onore al Fascio, altro che diver-

MOVIMENTO POLITICO.

Federazione prov. giovanile. — S'intinva tutte le Sezioni a rispondere presto al questionario inviato.

Per i sopralluoghi da richiedere la presenza di un membro del C. C. alle adunanze in provincia, avvisare in tempo.

La sede della Federazione (via D'Azeglio, 41), è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

MOVIMENTO SINDACALE.

Federazione mutilati, invalidi, ecc. di guerra. — Il C. C. comunica che il settimanale «Spartaco» deve cessare le sue pubblicazioni per assoluta mancanza di mezzi e il costo enorme.

Legge zuchcherieri. — Per venerdì 15 corrente, alle ore 20, gli zuchcherieri stabili ed avventici, iscritti alla prossima campagna, sono convocati alla Camera del Lavoro, via D'Azeglio, 41.

Legge braccianti di Bologna. — I soci iscritti nei lavori dello zuccherificio, scarico biotico, sono convocati nei locali della Camera Confederale, domenica 17 corr., alle ore 8 ant., per la formazione delle squadre.

Legge spazzini. — Nell'adunanza di ieri sera, gli spazzini hanno votato il seguente d. n. — La Lega degli spazzini dipendenti dal Comune abbia la propria Commissione ed al segretario della Camera del Lavoro, l'incarico di ottenere: 1) che non sia commessa nessuna esclusione nella compilazione degli elenchi del prossimo annuale di tut mese a tutto il personale inserviente».

bio signor bugiardo corrispondente del «Resto del Carlino». Domenica furono pure malmenati i coloni Bonfiglioli Mario e Massimo giacché il sarto Zanotti Augusto. E dire che «fascisti» sono i difensori degli operai. Come sarà che finora non è mai stato bastonato nessun proprietario pur essendo parecchi che hanno sabotato, sabotano l'interesse collettivo in modo vergognoso? Ma... cane non mangia cane.

A TEATRO

ARENA DEL SOLE. — Sempre molto pubblico all'arena. La «crisi nei teatri» è dunque, quando recitano delle Compagnie cagninissime e con dei repertori idioti, MODERNISSIMO. — Questa sera apertura con un grande concerto di beneficenza. TRIANON. — Spettacolo di varietà con debutti frequenti.

SPETTACOLI DI QUESTA SERA. ARENA DEL SOLE (Comp. Niccodemi), ore 21. MODERNISSIMO. — Grande concerto vocale, oratorio, strumentale, ecc. TRIANON ESTIVO. — Tutte le sere spettacolo di varietà, ore 21.

Un brumista ribelle

A Milano ieri, è avvenuta una cosa inaudita, incredibile! Uno straccio di brumista, un uomo di piazza ha osato ribellarsi ad un quasi ministro ad un uscente po' di meno che onor. Venino, sottosegretario di Stato.

Il tanto Venino, come un qualsiasi mortale, aveva noleggiato una vettura pubblica e poi si era fatto condurre alla Prefettura. Qui aveva detto eccome al brumista: «aspettami!».

Il brumista non era stato però del parere d'aspettare ed aveva detto all'uscente sottosegretario: «Sentì, io lo aspetto se ella mi dà il deposito».

Che deposito d'Esigito, rispose il quasi ministro. Io sono un sottosegretario di Stato.

Quell'ignorante, ciuco di brumista non intese ragione e, presa la sottocollana per le «codiche» così favello: «Io non so chi ella sia e non m'intendo di sottosegretari. Il regolamento mi dà diritto ad esigere un deposito di danari ed io lo esigo. Il resto non mi riguarda».

Venino, indignatissimo, paga e si precipita in Prefettura urlando: «Sono o non sono quel... desso! Cioè il sottosegretario di Stato!».

«Sì, sì, ella è quel... desso, rispose impressionato e confuso, il primo usciere del senatore Lusignoli».

E se sono... — replicò Venino — mandate subito un commissario di P. S. e due guardie a mettere a posto quel mignolo di mena cavalli».

L'ordine fu tutto eseguito ed il brumista ribelle si vide tolti la licenza e sottoposto a mille noie solo perché — ammettiamo pure con mezzi d'... naturali — aveva osato reclamare l'applicazione di una precisa garanzia contro i ledi, fanti — i quali girano in vettura ed a piedi, in frak o in semplice giacchetta — che è contenuta nel regolamento per il servizio delle vetture pubbliche.

Oh, quando si dice che la legge è uguale per tutti! Sì, a meno però che non si tratti di un qualsiasi Venino quasi ministro del re perché allora le cose si cambiano magari per colpa di un brumista poco cortese, ma rigido osservatore del suo bravo regolamento...

PICCOLA CRONACA

Teatro Lirico

L'enorme successo che «Gerauldo e Liberata» ottiene al Teatro Lirico, è confermato dalla grande affluenza di pubblico che ammira e applaude la grandiosa fisionomia di questi enormi eserciti operai che apisono magnificamente bene. Il mondiale capolavoro si ripete.

AVVISO IMPORTANTE

Si avvertono i signori inserzionisti che l'Ufficio Pubblicità si è trasferito nella nuova sede del giornale, in Via Settaia, 22, Milano.

S. PELLEGRINO

a 70 chilometri da Milano

BERGAMO

Nell'incantevole Stazione Idrotermica il movimento dei forestieri è ogni giorno più intenso.

Si succedono tra grande interesse le gare del Torneo Internazionale di tennis.

Al Grande Casino tutte le attrazioni, mentre al Teatro recita la Compagnia di Dina Galli.

Quotidianamente concerti, danze, divertimenti.

Temperatura deliziosa - Prezzi modici.

TOSSE ASININA

Guarita col

NEGRI